

Mentre l'insurrezione si estende in tutto il Nicaragua

# Il dittatore Somoza sempre più isolato: anche il Brasile rompe con il regime

Secondo informazioni da Managua, dove i sandinisti fronteggiano con successo il feroce contrattacco della Guardia, il « presidente » starebbe per dimettersi

MANAGUA — Il presidente-dittatore del Nicaragua, Anastasio Somoza, lascerebbe il potere nelle prossime ore ed il Congresso sarebbe chiamato a designare il « successore »: la notizia viene dall'agenzia francese « AFP », che si richiama a « una fonte vicina al governo » di Managua. D'altra parte, Somoza ha

ieri ribadito, in una intervista telefonica rilasciata ad una stazione televisiva venezuelana, che non intende abbandonare il potere e che continuerà a battere « per impedire che il Nicaragua cada nelle mani del sandino-comunismo e dei marxisti-leninisti ».

A Managua, intanto, i com-

battimenti continuano, soprattutto nella parte orientale della città. Nonostante un nuovo bombardamento aereo, la Guardia nazionale non è riuscita a sfondare le posizioni dei guerriglieri sandinisti. Alcuni elicotteri della Guardia hanno lanciato bidoni di liquido infiammabile, che ha preso fuoco ed è esplosivo. Il fotografo dell'« AP », John Loggand, che si trovava sul posto durante il bombardamento, ha detto che il morale dei sandinisti è alto: « Sono convinti di poter tenere — egli ha sottolineato — fino a quando le colonne provenienti dall'interno si saranno riunite e marceranno su Managua. La Guardia non avanza. A volte i guerriglieri la circondano. Ho visto due mezzi corazzati che, posti l'uno di schiena all'altro, sparavano in direzioni opposte ».

Nonostante l'invito del governo alla popolazione di evacuare i quartieri dove si combatte (sono quelli più poveri della capitale) molti civili sono rimasti. A Managua si combatte da oltre tre settimane. I sandinisti hanno cacciato la Guardia nazionale da diverse città importanti, da decine di villaggi e occupano una striscia di territorio nei pressi del confine costaricano.

La notizia di ieri, la guardia di Somoza ha intensificato il bombardamento sul settore orientale della capitale: gli aerei « Arava », costruiti in Israele, hanno sganciato bombe sulla zona e le esplosioni del bombardamento hanno fatto tremare i muri a distanza di cinque chilometri.

Contemporaneamente, nel « barrio » di San Judas, non lontano dall'ambasciata statunitense, nel settore occidentale di Managua, ha aperto un intenso fuoco di mitragliatrici calibro 50 ed altre armi automatiche.

Giungono inoltre notizie di un bombardamento di Masaya, 30 chilometri a sud della capitale, ad opera della Guardia munita di mortai installati su una fortezza in cima alla collina sovrastante la città che, da lunedì, è in mano agli insorti.

BRASILIA — Anche il governo brasiliano ha deciso di sospendere le relazioni diplomatiche con il Nicaragua, ha annunciato a Brasilia il portavoce del ministero degli Esteri, aggiungendo che l'atteggiamento del Brasile costituisce « una interpretazione ufficiale governativa della risoluzione approvata dall'organizzazione degli Stati americani (OSA) contro il regime di Anastasio Somoza ».

Un aereo militare « Hercules C-130 » dell'aviazione militare brasiliana è stato inviato a Managua per evacuare il personale e la documentazione dell'ambasciata. La decisione del governo brasiliano rende ancora più precaria la posizione diplomatica del governo di Somoza, in quanto è verosimile che l'atteggiamento preso dal Brasile sia seguito da altri governi del continente latino-americano.

BEIRUT — Il portavoce dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) ha detto che « l'OLP sostiene con fermezza e con forza il governo di ricostruzione nazionale del Nicaragua, « solo legittimo rappresentante del popolo » di quel paese, nonché la lotta del movimento rivoluzionario sandinista ».

## Solidarietà del PCI al Fronte sandinista

Colloquio di Angel Barrayon con i compagni Gian Carlo Pajetta e Antonio Rubbi

ROMA — Il compagno Angel Barrayon, rappresentante del Fronte sandinista del Nicaragua, ha avuto ieri un incontro con i compagni Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione e della Segreteria del PCI, e Antonio Rubbi del Comitato centrale e vice responsabile della sezione esteri.

Il compagno Barrayon ha illustrato agli esponenti del PCI lo sviluppo della situazione politica e militare in Nicaragua, dove il regime dittatoriale di Somoza, nonostante la feroce e sistematica repressione cui fa ricorso, è sempre più traballante e isolato rispetto alla popolazione nicaraguense e sul piano internazionale. Barrayon ha messo in risalto l'importanza di sempre nuovi riconoscimenti che dall'estero giungono al governo provvisorio e la crescente solidarietà internazionale e delle po-

polazioni civili del Nicaragua al Fronte sandinista e alla sua lotta per la libertà e i diritti civili della nazione nicaraguense. Barrayon ha espresso riconoscimento per le posizioni di solidarietà assunte dal PCI nei confronti delle forze in lotta contro la dittatura di Somoza.

Il compagno Pajetta, dal canto suo, ha riconfermato l'impegno dei comunisti italiani ad intensificare, assieme a tutte le forze democratiche italiane, l'azione di solidarietà con la sacrosanta lotta del popolo e dei patrioti nicaraguensi per abbattere la dittatura e riconquistare la libertà. Il PCI farà quanto è nelle sue possibilità perché ai combattenti sandinisti e alle popolazioni del Nicaragua giungano la simpatia, la solidarietà e l'aiuto materiale dei lavoratori e dei democratici italiani.

Muzorewa come Smith

## Nuovo attacco rhodesiano contro Lusaka

Decine di morti nella capitale dello Zambia - Il premier di Salisbury in visita negli USA secondo il « Washington Post »

LUSAKA — Truppe del regime rhodesiano hanno attaccato ieri mattina i quartieri Roma e Chikumbi della capitale zambiana Lusaka provocando, secondo i primi dati non ufficiali, alcune decine di morti.

E' questo il primo attacco contro un paese vicino dopo che si è insediato a Salisbury il governo presieduto dal collaboratore africano Muzorewa a dimostrazione, se ce ne era bisogno, che niente in realtà è cambiato in Rhodesia.

L'attacco è avvenuto all'alba per mezzo di truppe elicotterate che hanno intensamente bombardato i due quartieri per almeno dieci minuti. Obiettivi dichiarati del regime rhodesiano erano uffici della ZAPU, una delle componenti del Fronte patriottico dello Zimbabwe, che si trovano appunto a Lusaka, ma tra le vittime risultano molti cittadini zambiani ed anche residenti stranieri. Il corrispondente dell'agenzia americana Associated Press ha infatti dichiarato che « molti guerriglieri sono stati uccisi » e che « la croce rossa sta raccogliendo i cadaveri » e che « anche una mia nipotina risulta dispersa, stava recandosi a scuola ».

A Lusaka si svolgerà in agosto la conferenza al vertice del Commonwealth e il 27 luglio vi si recherà la regina Elisabetta d'Inghilterra, sempre che sia possibile, come affermano le autorità zambiane, garantire la sicurezza della regina durante il suo soggiorno in Zambia.

SALISBURY — Le autorità militari rhodesiane hanno confermato che truppe elicotterate hanno attaccato Lusaka aggiungendo che all'operazione hanno partecipato anche caccia Hawaker. L'attacco contro lo Zambia è avvenuto lo stesso giorno in cui il nuovo presidente del Parlamento rhodesiano, Josiah Gumede, inaugurava i lavori della Assemblea affermando che il suo governo « desidera soltanto vivere in pace ed in armonia con gli Stati confinanti ».

WASHINGTON — Il primo ministro collaborazionista della Rhodesia, il vescovo Abel Muzorewa, visiterà gli Stati Uniti il prossimo 9 luglio. Lo ha rivelato il « Washington Post » precisando che il Dipartimento di Stato ha dato il suo assenso per questa visita e che Muzorewa potrebbe incontrarsi con il presidente Carter.

Il « Washington Post » aggiunge anche che Muzorewa dovrebbe parlare davanti alla Commissione esteri del Senato. Secondo il giornale il premier rhodesiano discuterà con numerose « persone e organizzazioni interessate » quelli che ha definito « i progressi che il suo governo sta facendo ».

Siria

## Dopo gli attentati rinviata la visita di Assad nell'URSS

BEIRUT — Gli sviluppi della situazione interna siriana, dopo la strage nella Scuola ufficiali di Aleppo ad opera dei « Fratelli musulmani », avrebbero indotto il presidente Assad a rinviare il suo previsto viaggio ufficiale nell'Unione sovietica. Il rinvio del viaggio è stato annunciato ieri, senza che né Mosca né Damasco ne indicassero i motivi: ma la stampa libanese, sia di destra che di sinistra, interpreta l'annuncio nel senso che si è detto.

La strage di Aleppo ha rappresentato il punto culminante di una lunga catena di atti di terrorismo compiuti in numerose città della Siria. Sempre secondo i giornali libanesi una potente esplosione ha investito la casa del fratello di Assad, Rifat, capo delle « truppe speciali di sicurezza », nella cittadina di Zabadani, uccidendo numerosi soldati: ieri inoltre due autobus sarebbero saltati in aria nella regione di Latakia provocando numerose vittime.

In una riunione di esponenti del governo e del partito Baas sarebbero state discusse « riferisce il quotidiano As-Safir — misure per « ammantare » la setta dei « Fratelli musulmani » (che in Siria, secondo un altro giornale, si chiamerebbe « Falange di Maometto »).

Afghanistan

## Forse 100 le vittime della battaglia di sabato a Kabul

KABUL — Gli scontri verificatisi sabato scorso a Kabul fra ribelli della destra islamica e forze governative avrebbero assunto l'aspetto di una vera e propria battaglia e avrebbero provocato almeno un centinaio di vittime. Lo riferiscono fonti che l'agenzia americana AP definisce « solitamente attendibili ». Si è trattato di una vera e propria sfida al regime rivoluzionario di Mohammed Tarakki, paragonabile per gravità al rapimento ed assassinio dell'ambasciatore americano in Afghanistan, Adolph Dubs, avvenuti nel febbraio scorso.

La battaglia si sarebbe protratta per 5 ore, con combattimenti casa per casa fra ribelli, per lo più sciti, e soldati governativi. L'aeroporto di Kabul è rimasto chiuso al traffico fino al tardo pomeriggio di lunedì. Al termine degli scontri, un breve comunicato del governo affermava che le truppe avevano « spazzato via » quelli che venivano definiti « serpi dei fanatici dirigenti iraniani ». Come si sa, il governo di Kabul ha più volte accusato l'Iran e soprattutto il Pakistan di fomentare la ribellione delle tribù scite e di avere addirittura infiltrato in Afghanistan loro soldati travestiti da « ribelli ».

L'imperialismo e i tiranni

## Somoza, Pinochet e gli Stati Uniti

Seguiamo con ansiosa preoccupazione la lotta di cui è protagonista il popolo del Nicaragua. E' la nostra stessa causa. I democratici del mondo possono e devono fare molto di più contro Somoza e per la vittoria del popolo nicaraguense. I mezzi di informazione fanno conoscere in modo particolareggiato gli avvenimenti nel Nicaragua, le alternative e possibili prospettive. Però credo che — a parte L'Unità — non si sottolinea nel modo dovuto la responsabilità degli Stati Uniti nei patimenti sofferti dal popolo del Nicaragua per decenni e in ciò che ora rende tanto doloroso il cammino della sua liberazione. La nostra preoccupazione non è solo in ragione di esigenze di rigore storico, ma perché sia resa più efficace la solidarietà urgente con cui la coscienza mondiale deve appoggiare, oggi meglio di ieri, questo popolo eroico. Somoza è figlio putativo dell'imperialismo nordamericano e si mantiene al potere solo grazie ad esso. Se il governo di Carter fosse capace di affrontare le multinazionali — anche se questa è una pura ipotesi di fantasia — metterebbe fine allo stesso al regime di Somoza e alle sofferenze che comporta per il popolo del Nicaragua la difficile, però risoluta, opera di estirpazione del tiranno dalla patria di Ruben Dario e Cesar Augusto Sandino. Somoza, come Pinochet, è sostenuto essenzialmente dagli Stati Uniti. Popoli, organizzazioni e governi democratici devono esercitare la massima pressione sul governo degli Stati Uniti per obbligarlo a recidere i cordoni ombelicali che lo uniscono a questi due dittatori. E non solo ad essi, perché nella nostra America calpestata c'è l'Uruguay, il Paraguay, il Guatemala, Haiti, El Salvador e altri.

Quando il 21 febbraio del 1934 Sandino fu colpito a morte alle spalle — aveva appena 39 anni — si seppe che il committente era la polizia del nord la quale tre anni dopo avrebbe installato al potere, con i suoi marines, la dinastia dei Somoza in Nicaragua. Gli Stati Uniti hanno guadagnato milioni di dollari durante i quarantadue anni trascorsi da allora lasciando che a loro volta i Somoza tessero una rete di imprese di ogni tipo per il loro profitto. Le principali attività del Paese, quali lo zucchero, la frutta, i trasporti, il sistema bancario, le compagnie dell'elettricità e telefoni, il commercio delle armi e la più svariate gamma di affari sono stati dati in concessione alle compagnie nordamericane. E una volta di più si comprova che quanto maggiore è la influenza economica e politica degli Stati Uniti in un Paese, maggiore è la miseria e il sottosviluppo. Nicaragua ne è una constatazione drammatica.

Che nessuno si inganni. Nonostante le dichiarazioni contro Somoza, dittatore come queste sono di vantaggio e necessarie agli interessi che il governo di Washington difende. Lo stesso accade con Pinochet. Come può Carter parlare di diritti umani quando l'oligarchia finanziaria del suo Paese riempie le tasche di Pinochet di prestiti e questi restituisce succulenti interessi elevando il debito estero di un Cile sempre più ipotecato?

Come lo è stato Somoza, Pinochet è oggi un grande affare per l'imperialismo nordamericano. Ecco alcune prove concrete. Le valutazioni delle riserve di rame in Cile si fanno ascendere a 95 milioni di tonnellate. La produzione annuale è in media di circa un milione di tonnellate. Un mese fa Pinochet ha consentito il ritorno della potente società Anaconda, nordamericana, (nazionalizzata all'inizio del governo Allende) che ha comprato 1510 ettari della miniera Pelambres pagando cent milioni di dollari. Bene: le riserve accertate a Pelambres raggiungono i 428 milioni di tonnellate corrispondenti solo al 25% dell'area interessata.

Tanto è ricco il Cile. Per questo venne strangolato il governo dell'Unidad Popular e gli Stati Uniti sostengono Pinochet. E la Saint Joseph Limited, ugualmente USA, ha ottenuto la concessione da Pinochet per « esplorare » la ricca miniera d'argento El Indio. E la Atlantic Richfield, sempre USA, ha ottenuto la concessione da Pinochet per « esplorare » nove milioni di ettari alla ricerca di petrolio sottomarina nella piattaforma continentale dell'Oceano Pacifico di fronte a Chile. E' necessaria una decisa denuncia mondiale per rendere più effettiva la pressione sul Dipartimento di Stato e costringerlo a liberare la scena da Anastasio Somoza.

LUIS GUASTAVINO  
membro della Direzione del PC cileno

Dal nuovo regime di Rawlings

## Fucilato ieri nel Ghana l'ex presidente Akuffo

I dati definitivi delle elezioni: maggioranza assoluta al PNP (71 seggi su 140)

ACCRA — Le nuove autorità del Ghana hanno fucilato ieri pubblicamente i due ex presidenti generali Fred Akuffo e generale Kwasi Akrifa. Sono stati inoltre fucilati: l'ex ministro degli Esteri colonnello Roger Pelli, l'ex comandante di marina Joy Amedume, l'ex capo di stato maggiore della Difesa generale Robert Kofi e l'ex vice-maresciallo dell'aria George Boakye. Sempre ad Accra sono stati diffusi i risultati definitivi delle elezioni. Il partito nazionale del popolo (PNP), progressista, del dott. Hilla Limann, ha ottenuto la maggioranza con 71 seggi su 140 al nuovo parlamento. Ecco i risultati: Partito nazionale del popolo, progressista: 71 seggi; fronte popolare (FPF), liberale: 42 seggi; Convenzione nazionale unita (UNC): 13 seggi; Action congress party: 10 seggi; Fronte socialdemocratico (SDF): 3 seggi; candidati indipendenti: 1 seggio.

Il Partito nazionale del popolo è il partito che raccoglie l'eredità del Congress people party, di Kwame Nkrumah, il primo presidente del Ghana destituito nel 1966 da un colpo di stato militare.

Per quanto concerne le elezioni presidenziali, i cui risultati non sono ancora noti, Hilla Limann e Victor Otuobah, del Partito popolare, superano nettamente gli altri otto candidati, senza tuttavia raggiungere il 50 per cento richiesto per essere eletti.

Saranno soppressi in Cina tutti i comitati rivoluzionari?

PECHINO — Il Comitato permanente del Congresso nazionale del Popolo Cinese (Parlamento) ha proposto ieri l'abolizione di tutti i Comitati rivoluzionari istituiti durante la Rivoluzione culturale. L'approvazione di una mozione del genere trasformerebbe tutti i Comitati rivoluzionari attuali in governi locali: i dirigenti diventerebbero, secondo i casi, governatori di Provincia, presidenti di Regioni autonome, sindaci di città, prefetti di Prefettura, capi-distretto o direttori del Comitato di amministrazione di una Comune popolare. Tale mozione va oltre l'intenzione iniziale, che era quella di sopprimere i Comitati rivoluzionari soltanto fino al livello di distretto, come era stato annunciato alla stampa il 17 giugno scorso da un vicepresidente dell'assemblea nazionale, Ji Fengli.

# È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE

Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynarone" dissetante naturale.

**CYNAR**  
L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO